

“Dacci oggi il nostro Pil quotidiano”

Un articolo del quotidiano francese Le Figaro dal titolo "Donnez-nous notre PIB quotidien" ovvero "Dacci oggi il nostro PIL quotidiano", ripropone la polemica sulle stime congiunturali dei conti nazionali e sulla loro attendibilità. Secondo l'Insee, il prestigioso istituto di statistica francese, il primo dato provvisorio fornito ciascun trimestre è destinato ad essere rivisto mediamente di 0,35 punti in valore assoluto allorché nel giro di due anni la stima diviene definitiva. E considerando che le stime trimestrali del PIL variano in genere tra 0 e 1 punto, essendo talvolta negative, si comprende quanto possa essere enorme l'errore commesso in occasione della prima diffusione. Se applichiamo lo stesso margine di errore alle stime italiane più recenti, la variazione positiva del PIL registrata nel II trimestre del 2005, dopo due trimestri fortemente negativi e pari a +0,7 per cento potrebbe essere rivista del 50%. Secondo il quotidiano francese, l'accelerazione delle pubblicazioni va a scapito dell'esattezza, con la conseguenza che la contabilità nazionale è diventata l'arte del ripensamento. In questo, senza voler urtare la nota suscettibilità degli addetti ai lavori, l'Italia non è seconda a nessuno. Non si può dimenticare, infatti, che la prima stima del rapporto tra l'indebitamento netto ed il Pil per il 2001, diffusa il 1° marzo 2002, dopo la visita notturna all'Istat dell'allora Ragioniere Generale dello Stato Monorchio, era pari a -1,4% e che, a colpi di revisioni successive, tale rapporto è stato ripetutamente ritoccato fino a giungere alla soglia attuale, speriamo definitiva, di -3,2% (con una variazione del 130% rispetto al valore iniziale). Cosa sarebbe accaduto se fin dal marzo 2002 fosse stato noto che l'Italia aveva superato il limite del 3% previsto dai parametri del trattato di Maastricht? Probabilmente la politica economica del Governo sarebbe stata più attenta alla spesa pubblica e non avrebbe provocato gli ulteriori sforamenti del 2003 e 2004. Anche questi, ampiamente sottostimati, in prima battuta. La costante, nei conti nazionali, sembra essere quella di fornire una prima stima più ottimistica salvo, poi, con le successive revisioni, ritocarle al ribasso, avvantaggiando due volte il confronto con il periodo precedente. Non ha fatto eccezione il conto economico trimestrale delle amministrazioni pubbliche, di cui è stato recentemente reso noto il valore dell'indebitamento del secondo trimestre 2005 rispetto al PIL (-3,3%), ma al contempo peggiorando la stima del primo trimestre da -6,7% a -6,9%, come del resto è avvenuto per il IV trimestre 2004 che da -1,4% è già finito a -2%. Tornando al Pil trimestrale, appare quantomeno sorprendente che tali stime, altamente erratiche per costruzione, essendo basate su dati provvisori o addirittura estrapolati, vincolino i risultati della stima annuale fondati, invece, su un impianto ben più solido di indagini statistiche, solo perché vengono forniti con una maggiore rapidità. Non si possono non condividere, quindi, le conclusioni di Le Figaro, secondo le quali "La frontière entre la prévision et l'estimation des réalités n'existe pratiquement plus".